



Cafè Philò da Pirola il 4 ottobre 2016

questa mia riflessione ha preso forma dopo la lettura del libro

Il Lusso, eterno desiderio di voluttà e bellezza, di Stefano Zecchi,

edito da Mondadori nel mese di ottobre 2015



Il lusso è essenziale o superfluo?

Viene dalla superbia o dalla bellezza?

Ma che cos'è veramente il lusso?

Paola Saporiti, Cafè Philò 2016

Il lusso è la fonte da cui scaturiscono le arti, le cose belle anche se inutili, ma perfino quel sentimento del piacere, di gioia nel possedere o ammirare ciò che non è necessariamente legato ai bisogni della sopravvivenza.

Bernard de Mandeville

Nel presente e nel passato, eterogenee sono state le interpretazioni della parola **lusso** e dei suoi significati.

Pensiamo ad alcune affermazioni abbastanza diffuse.

“Una bella famiglia unita e armoniosa è un lusso”

Qui si vuol forse dire che il lusso è un valore spirituale non misurabile con il denaro

“Permetterci di far studiare i nostri figli fino alla laurea è un lusso che speriamo di poterci concedere”

In questo caso il denaro è la condizione perché si realizzi qualcosa che ha grande peso etico

Pensiamo anche che alcuni nostri contemporanei parlano di lusso mentre si circondano di oggetti costosi o si coccolano in comportamenti che esaltano la comodità e il benessere. Pensiamo al racconto delle esperienze di un vissuto eccezionale, o ai racconti di viaggi e vacanze, importanti più per gli stati psicologici creati che per i luoghi visitati.

In questo caso il lusso è diventato un “lusso emotivo”, una estetizzazione della vita quotidiana.

Proviamo ora ad andare a qualche esempio del passato.

Gli indiani del Nord-ovest americano credevano che alcuni monili rari regalassero il dono dell'essere invisibili a chi li portava. Questa segreta magia aveva però un tempo limitato; permaneva solo a patto che i monili venissero periodicamente donati.

Lusso come dono, dunque, ma anche come elemento culturale.

Il lusso è desiderio, è un fantasma inseguito per oltrepassare il banale, l'ordinario, che sono le condizioni prevalenti in cui si svolge la nostra esistenza. Nel trascendimento rispetto ai bisogni animali, quelli umani cambiano dal loro essere materiali e concreti all'essere astratti e mentali, diventano così culturali.

Stefano Zecchi

Lusso può discendere dal latino **lux**, ciò che illumina, rende visibile. Rimanda dunque al bello, al gusto, allo stile, a qualcosa di **essenziale**.

Può però anche provenire da **luxuria**, qualcosa che è eccesso, dunque **superfluo**.

C'è poi il termine di derivazione indoeuropea **luxus**: rottura, deviazione, lussazione. Qualcosa di **sbagliato**.

Termini diversi, che ci disorientano, ma che, se ci pensiamo bene, rimandano tutti a qualcosa fuori dal comune.

Perché la passione per il lusso non sia effimera esibizione di ricchezza, saranno sempre necessarie cultura ed educazione estetica. Educazione estetica e buon gusto possono far sì che lusso e bellezza non diventino spietati testimoni di vanità e superbia.

L'educazione che abbiamo ricevuto, le letture che abbiamo fatto, la musica che abbiamo ascoltato sono il terreno su cui crescono le esperienze che formano la nostra identità.

Disporre di questo pantheon è un lusso inestimabile.

Ognuno deve costruire il proprio pantheon, testimone di libertà del pensiero.